ANNO XVII - MARZO 1948 - NUMERO 3

CATECHÈSI

Scuole Medie

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A. P. B.) - Spediz. abbon. postale - Gruppo III

SOMMARIO

	Cura clinica, non intervento chirurgico - Don Antonio Foralosso	43
DIDATTICA E PEDAGOGIA	**La remissione dei peccati** - Maria Dosio . .	47
	Le lezioni migliori - Don Pietro Ciccarelli. .	49
	Il volto di Gesù - C. P.	51
	Per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie - G. M.	52
DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE	**La storia nella Bibbia** *(Schema di lezione alle classi superiori)* - Caterina Pesci	55
FATTI E SPUNTI	**Ritorno a Dio - Il Decalogo delle masse - Benefica Fede ai trionfi avvezza**	57
SEGNALAZIONI	. . . . .	46-58
VETRINA A. D. C.	. . . . .	59-60

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1948

I edizione S. M. annuale L. 300 - Estero L. 600
II edizione P. O. annuale L. 200 - Estero L. 400
Le due edizioni: annuale L. 450 - Estero L. 900
Un numero: edizione S. M. L. 30 - Estero L. 60
edizione P. O. L. 20 - Estero L. 40

DIREZIONE: CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109)

AMMINISTRAZIONE: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Cottolengo, 32 - Torino (109) — **c.c.p. 2.27196**

ANNO XVII N. 3 CATECHÈSI MARZO 1948
RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

CURA CLINICA, NON INTERVENTO CHIRURGICO

All'educatore si presentano a volte giovani che sono già vittime del vizio. Hanno letto di tutto, hanno visto di tutto, parlano di ogni cosa senza riguardi, ne hanno fatte di ogni colore, sono insofferenti di ogni disciplina.

Trovano una istintiva ripugnanza e astio contro la Religione che costituisce un continuo rimprovero alla loro cattiva condotta.

Si presentò un giorno a Mons. Rosa, per molti anni insegnante di Religione nelle scuole Magistrali di Cremona, una mamma angosciata e quasi terrorizzata.

Con le lacrime agli occhi disse a Monsignore:

— Sapete; oggi mi è capitata una cosa atroce!

— Che vi è capitato, signora? — le chiese mezzo spaventato.

— Voi ricordate mio figlio, l'alunno del IV° corso X?

— Sì, ebbene?

— Ebbene mezz'ora fa in casa m'ha detto, con la più grande convinzione, che egli non crede più in Dio!... È stato come se mi avesse strappato il cuore!... Ora quel ragazzo mi fa spavento!... — e si mise a piangere forte.

— Calmatevi, signora, — le disse; — non spaventatevi! si riprenderà.

— No. Io non posso tenerlo in casa mia così. Mi parrebbe di avere in casa il demonio. Io ve lo mando qui: abbiate la bontà di richiamarlo e di riportarlo subito alla sua fede. *Sono state le cattive compagnie che me l'hanno rovinato.*

— La cosa era pur troppo vera: le cattive compagnie e qualche lettura galeotta erano bastate a disorientare completamente quel povero figliuolo. Avendo egli un temperamento radicale anche fino alla negazione estrema.

Simili casi sono assai difficili. Bisogna procedere con molto tatto. Sono casi più clinici che chirurgici.

Forse ne hai anche nella tua classe e nel tuo collegio. Come attuare gradualmente questa cura clinica? Usare anzitutto la Preghiera. Prega e fa pregare per questi discepoli.

Poi rendi loro gradita la tua presenza: non parlare loro subito di Religione,

ma di ciò che può loro interessare. Trattali con molta benevolenza e longanimità; ma nello stesso tempo, con prudenza, mettili nell'impossibilità di poter nuocere ai loro compagni e nell'occasione di osservare molti buoni esempi.

San Giovanni Bosco in una bella pagina delle sue *Memorie Biografiche* (Vol. V, pag. 367-72) ti offre al riguardo un esempio molto eloquente.

ALLA SCUOLA DI DON BOSCO.

« Don Bosco un mattino dalla Chiesa saliva in sua camera; sul poggiolo trovò un signore che lo attendeva. Al suo fianco stava un giovanetto vestito pulitamente, di graziosa fisionomia, con occhi vivaci che palesavano una intelligenza non comune. Entrato in camera quel signore venne introdotto e il giovanetto rimase appoggiato alla ringhiera del balcone, osservando la ricreazione animata degli alunni in cortile. Quel signore intanto diceva a Don Bosco:

— Ha visto quel giovane che ho condotto con me?

— Sì, l'ho visto e mi ha fatto piacere il vederlo, perchè mi pare di carattere aperto.

— Ebbene quel giovane è mio figlio, ma se lei sapesse quanti dispiaceri mi cagiona.

E dopo di aver esposto lo stato lacrimevole del figlio soggiunse: « Ci aiuti lei! Abbiamo pensato che solo Don Bosco potrebbe riuscire a fargli un po' di bene. Tenti una prova! Se avesse la bontà di ricoverarlo in mezzo agli altri suoi figliuoli, chi sa che ciò non potesse ricondurlo sulla buona strada. Gli esempi dei compagni, gli avvisi suoi, potrebbero influire sopra il suo animo pervertito. Lo accetterebbe?

Don Bosco per qualche tempo rimase pensoso, mentre quel Signore lo guardava con viva ansia, e disse finalmente: Quanti anni ha?

— Quattordici appena, — rispose il padre. Don Bosco riflettè ancora; e poi rispose sorridendo:

— E perchè no?

— Oh sì, Don Bosco faccia la prova. Io pago quanto fa di bisogno: non guardo a spesa; con quest'opera di carità renderà felice un povero padre e una povera madre, che si trovano oppressi da un timore che non si può immaginare.

— Ebbene! volentieri! Ma il suo giovinetto vorrà fermarsi qua?

— In quanto a questo ne lasci la cura a me. Ora glielo presenterò; lo interroghi, gli parli, e quindi io gli farò la proposta.

Quel povero padre allora fece entrare il figlio, il quale si presentò a Don Bosco con disinvoltura, che dopo alcune parole divenne amorevolmente espansiva. *Don Bosco non gli fece alcun cenno di ciò che gli stava a cuore, cioè dell'anima sua, ma prese a parlargli di varie cose che prevedeva avrebbero incontrato il suo genio, e con quell'attrattiva che era tutta sua propria, seppe interessarlo in modo che ne rimase incantato. Rise, interrogò, raccontò e rimase preso di affetto per Don Bosco.*

Nell'uscire il padre gli disse: « Ebbene, figlio mio, ti piace Don Bosco? ».

— Se mi piace? *Mi ha parlato di tante cose belle!* Ne ho visti pochi uomini buoni e amorevoli come lui! Quanto è diverso da quegli altri preti che ho conosciuto!

E poi non mi ha detto una parola di Religione. Davvero che sono rimasto contento d'avergli parlato. — Così continuarono ancora quel dialogo per qualche istante, e il padre, vedendo che Don Bosco aveva fatta tanta impressione su di lui, uscì a proporgli il progetto che meditava; e gli disse:

— È necessario che tu non interrompa gli studi. In paese non abbiamo le scuole che ti convengono. Dal collegio, dove quest'anno ti avevo messo, mi hanno scritto non aver più alcun posto per te. Or bene, dimmi, ti piacerebbe questo collegio? saresti contento di restare con Don Bosco?

— Per me non avrei difficoltà.

— E se davvero ti mettessi qui con Don Bosco?

— Per parte mia non ho niente in contrario... anzi... però *a tre condizioni.*

— Sentiamo.

— *La prima che non mi parlino mai di confessione; la seconda che io sia dispensato dall'andare in chiesa, perchè non vi voglio metter piede; la terza di poter fuggire quando voglio! Altrimenti no.*

Il padre storse un po' le labbra, ma conoscendo con chi aveva da fare, non credette opportuno opporsi a simile programma. Rientrò pertanto da Don Bosco, e, temendo una ripulsa, fece note con esitazione le condizioni poste dal figliuolo. Don Bosco le udì senza punto scomporsi, e sorridendo gli disse: « *Ebbene dica a suo figlio che accetto* ». Il padre era fuori di sè per la contentezza, e lasciò il figlio all'Oratorio esso pure soddisfatto.

Don Bosco prese a trattarlo con tutta bontà, come se fosse uno degli alunni migliori, ma senza dirgli una parola di Religione, conoscendo che in quel momento sarebbe stato inutile. Tuttavia quel disgraziato, avendo occhi e orecchie, era costretto a vedere i santi esempi dei compagni e udire i sermoncini della sera e altre esortazioni che Don Bosco indirizzava alla comunità. Nella prima settimana, quando la campana suonava per andare in chiesa, il giovanetto si ritirava a passeggiare sotto i portici e talora cantarellava canzoni profane.

Ma siccome nessuno lo rimproverava o invitavalo a stare alla regola, *incominciò ad essere quasi stizzito per la noncuranza che parevagli dimostrassero gli altri per i fatti suoi; ed anche a provare noia per la solitudine alla quale egli condannavasi in quell'ora.* Quindi anche per curiosità *si risolse di entrare in chiesa.* Senza far atto di conoscere la santità del luogo, si piantò in piedi in un angolo e osservava i compagni che pregavano, il confessionale attorniato dai penitenti e coloro che andavano alla santa Comunione: — *Imbecilli* — brontolava a voce sommessa in modo che qualcuno l'udì — *imbecilli!* — Egli a questo modo voleva dimostrarsi di spirito indipendente e fors'anco cercava di ribellarsi a un nuovo sentimento che facevasi strada nel suo cuore, e al quale voleva resistere a oltranza. *Così la cosa procedette per un po' di tempo, continuando egli ad andare in chiesa,* ma sempre con un contegno indifferrente e sprezzante. *Alcuni giovani però, fra i più adulti della Compagnia di San Luigi e fra i più sodi in virtù, se l'avevano preso in mezzo conversando e giocando con lui per farselo amico e per poterlo isolare da chi avrebbe potuto riceverne scandalo. Don Bosco intanto pregava e faceva pregare per lui.*

I consigli dei nuovi e leali amici, alcune di quelle parole di Don Bosco che la-

sciavano nel cuore una incancellabile traccia, a poco a poco lo fecero rinsavire. Aveva posto tanto amore in Don Bosco, che gli sembrava di non poter vivere senza di lui. *Incominciò a ragionare fra sè: « I miei compagni vanno in chiesa, si confessano, si comunicano e sono tanto allegri e si divertono tanto di cuore! Ed io... » Riflettè* seriamente, *risolse, andò in chiesa* con quelli della sua classe *e pregò.*

Ed ecco un giorno lo si vide avvicinarsi a poco a poco al confessionale ove era Don Bosco ed inginocchiarsi. Viene il suo turno e si confessa, quindi si ritira dal confessionale come trasfigurato e gli occhi aveva pieni di lacrime. La sua fisionomia naturalmente molto bella, aveva presa un'espressione tale, che sembrava quella di San Luigi. Ritornato in chiesa al suo posto, pregò a lungo, si confessò ancora due o tre volte e finalmente si comunicò con molto fervore.

Da quell'istante egli divenne un alunno dei più esemplari.

Quanta sapienza pedagogica. *Inspice et fac secundum exemplar.*

I tossici del male, che hanno lasciato tracce profonde in certe anime, vanno neutralizzati ma con metodo, con calma e con infinita pazienza. L'opera è delicata e può durare anche qualche anno. I frettolosi qui perdono sicuramente la partita.

Don ANTONIO FORALOSSO

Per i giovani studiosi, per gli insegnanti di Catechismo e di discipline profane, per coloro che desiderano completare la loro cultura e formazione religiosa, per i candidati alle Missioni:

S.P.E.M. Scuola per educazione missionaria (per corrispondenza).

Iscrizione L. 200. Indirizzarsi a Direzione S.P E.M., Via Cottolengo, 32 - Torino.

Il programma per l'anno in corso: quattro serie di dieci lezioni caduna (in tutto quaranta lezioni) inviate mensilmente ai propri iscritti su foglio a stampa. I corrispondenti S.P.E.M. vi troveranno pure proposti cinque compiti scritti da inviarsi alla Direzione, che li riscontrerà corredati di osservazioni e giudizi.

La S. P. E. M. segue un ciclo quadriennale che si inizia ogni singolo anno. Ai Corrispondenti che lo percorrono ottemperando alle esigenze della Scuola, questa rilascia alla fine del corso una apposita attestazione in merito.

NOTA BENE Per l'iscrizione aggiungere anche al proprio giudizio la qualifica scolastica o professionale. L'iscrizione è possibile in qualsiasi epoca dell'anno e dà diritto all'invio delle lezioni arretrate.

ARGOMENTI DELLE QUATTRO SERIE DI LEZIONI PER L'ANNO IN CORSO

1) La S.P.E.M. - a cura della direzione.
2) L'idea missionaria nella Sacra Scrittura (UGO GALLIZIA).
3) Sguardo religioso sul mondo (TOMMASO DEMARIA).
4) Storia missionaria del Giappone (MARIO MAREGA).

La remissione dei peccati

Introdursi con la considerazione del meraviglioso ordine del creato: il movimento degli astri, l'avvicendarsi delle stagioni, le meraviglie del regno vegetale, del regno animale, l'istinto delle api, delle formiche, delle rondini, ecc.

Tutti gli esseri obbediscono alle leggi della natura, cioè a Dio, autore della natura.

Solo l'essere intelligente si ribella.

La ribellione degli Angeli.

Quella di Adamo nel Paradiso terrestre.

La ribellione nostra, nelle cose piccole e nelle grandi: siamo la nota stonata nell'armonia dell'universo.

Come si può commettere il peccato: in pensieri, (spiegare che il pensiero cattivo è colpevole solo quando è accettato dalla volontà), in parole, in opere, in omissioni.

Peccato

- ORIGINALE
- ATTUALE
  - *mortale*: materia grave; piena avvertenza; pieno consenso
  - *veniale*: materia leggera od anche grave, ma senza tutta l'avvertenza e il consenso

CONSEGUENZE DEL PECCATO MORTALE.

a) La privazione della grazia. Il peccato caccia Dio dall'anima, ci fa schiavi del demonio, nemici di Dio, ci perseguita col rimorso.

Es.: Caino che fugge l'occhio di Dio. (Si potrebbe leggere e riassumere *La conscience* di V. Hugo).

b) Ci toglie i meriti fatti e ci rende incapaci di meritare. Differenza tra un'azione buona o anche indifferente compiuta da chi è in grazia di Dio e la stessa azione compiuta da chi è in peccato mortale. « Se non ho la carità, sono come un bronzo sonante o un cembalo squillante ecc. (*I Cor.*, XIII, 1-3).

c) Ci rende meritevoli di morte eterna nell'inferno.

PARAGONI.

Il peccato mortale è come una tempesta sulla campagna in fiore; come una bomba potentissima sopra un magnifico palazzo; come la morte che colpisce una fiorente giovinezza; come un naufragio in alto mare.

Quale disastro!

Eppure c'è rimedio nel Sangue di Cristo, che ci viene applicato nei Sacramenti: per un infedele nel Sacramento del Battesimo; per un battezzato nel Sacramento della Penitenza; per tutti col dolore perfetto, che ci libera istantaneamente dal peccato, sebbene resti l'obbligo di confessarlo.

Insegnare in che cosa consiste e come lo si fa.

La Maddalena ai piedi di Gesù: « Molto le è perdonato, perchè molto ha amato » (*Lc.*, *VII*, 47). Manfredi nel Purgatorio dantesco:

> « . . . . . *io mi rendei*
> *piangendo a Quei che volentier perdona.*
> *Orribil furon li peccati miei;*
> *ma la Bontà infinita ha sì gran braccia*
> *che prende ciò, c e si rivolge a Lei* ».
> (*Purg.*, III, 119-123)

Con la grazia di Dio si riacquistano pure i meriti perduti col peccato mortale [grafico n. 146 - I (1)].

Di facile intuizione è pure il grafico n. 145.

CONCLUSIONE.

Si può concludere narrando il fatto di San Giovanni Crisostomo. I suoi nemici, riuniti a consiglio, cercano il modo di fargli molto male. Metterlo in prigione? Bacerà le sue catene. Mandarlo in esilio? Sarà felice di soffrire per Cristo. Condannarlo a morte? Esulterà di gioia, nel pensiero di essere un martire. « Induciamolo a fare un peccato mortale, — suggerisce alfine il peggiore di tutti. — Gli toglieremo ogni felicità perchè gli toglieremo Dio ».

Il peccato mortale è davvero il peggior male. Non sopportiamolo sulla coscienza neppure un momento. Guai se la morte ci sorprendesse!

Preghiamo per chi offende Dio, affinchè si converta. Santo Stefano morente prega per Saulo, suo persecutore e ottiene che diventi San Paolo, l'Apostolo delle Genti.

MARIA DOSIO

---

(1) *Catechismo di Pio X spiegato con disegni*, Parte 1ª « Credo », Centro Catechistico Salesiano, Torino.

Le lezioni migliori

PASSIO DOMINI NOSTRI.

Per la Settimana Santa del 1946 (era il primo anno che mi era concessa la possibilità di insegnare Religione in una scuola statale) stavo pensando al modo di sottolineare efficacemente il significato del periodo liturgico, sì da disporre in qualche modo gli allievi a sentire in sè ciò che sentì Gesù, *qui... semetipsum exinanivit... factus oboediens usque ad mortem* (*Fil.*, II, 5-8).

E già mi orientavo per la lettura di qualche robusto brano d'autore moderno, senonchè mi s'affacciò alla mente una soluzione che, essendo la più semplice, poteva (chi sa!) essere pure la migliore: leggere il *Passio*. Ricordavo d'aver veduto una folta schiera di frugoli irrequieti, incantati a tale lettura fatta, con un po' d'anima, da un giovane chierico.

Volli provare coi miei studenti. L'esperienza riuscì in pieno: più pienamente coi più grandi, i giovanotti di V Istituto.

VERITÀ E NOVITÀ.

Nelle varie scolaresche vidi quei ragazzi, anche i più pronti a sollevare obiezioni, anche quelli che in certe ore parevano « dubitanti di tutti i dubbi (CLAUDEL), li vidi dominati e penetrati dalla storia di dolore del « Grande Percosso ». Se la mia impressione non fu illusoria, la prosa disadorna del Vangelo, la sua severa *impassibilità*, la sua scarna oggettività li colpì e avvinse col fascino delle cose vere e nuove.

Anche nuove: poichè, sebbene quelle pagine riepiloghino una vicenda che fu risolutiva per i nostri destini di quaggiù e di lassù, non per uno solo erano pagine ignorate d'un libro chiuso e sigillato. Tanti non si accontentavano, sì e no, di mezz'ora di Cristianesimo domenicale?

A quella lettura qualcuno avrà potuto accorgersi e, forse, vergognarsi d'essere stato un inerte parassita del Sangue Divino; qualcuno forse avrà cominciato a maturare in sè il difficile, ma indispensabile passaggio dalla Croce adorata alla Croce vissuta; o magari avrà cominciato a sentirne l'ispirazione.

La Grazia avrà trovato un campo preparato alle sue silenziose conquiste: e la Grazia può tanto.

MEGLIO DELLE ALTRE VOLTE.

Quella fu una lezione nel senso etimologico della parola; fatta leggendo, per circa un'ora.

Un po' d'ambientazione in principio, qualche spiegazione qua e là, (per es. sulla probabile posizione degli Apostoli nel Cenacolo, col relativo schizzo sulla lavagna) e un breve cappello in fine.

La lettura fu seguita con un'attenzione che sapeva di venerazione. Nel giovanile uditorio ci fu quel silenzio sospeso che si riscontra soltanto nei momenti salienti e toccanti d'un discorso; quel silenzio che in iscuola riscontravo quando, per es., mi

capitava di citare la testimonianza di qualche scienziato, in attinenza alla fede, o quando, spremendo il meglio della mia fragile cultura, entravo nel campo delle scienze per una digressione che servisse ai miei fini.

Notando però che, mentre in tali casi il dominio sulla scolaresca era intermittente, nel caso del *Passio* si protrasse a tutto il tempo della lettura.

La sindone monda.

L'anno dopo, 1947, già mi stavo decidendo a ripetere quella lettura: a un anno di distanza la ripetizione non sarebbe stata di quelle che seccano. E avrei fatto così, se non mi fosse balenata un'altra idea, fare una lezione sulla Sindone.

L'idea mi parve bella e la volli attuare.

Mi rifeci alla sepoltura di Gesù, alla fretta di quella sera, alla mistura d'aloe e mirra, alla sindone monda... Poi, fatti alcuni cenni sulle peregrinazioni e pericoli corsi dalla preziosa reliquia, passai a parlare della rivelazione che ne risultò con la fotografia.

La lastra fotografica durante le operazioni di sviluppo mise innanzi all'operatore un'immagine che lo colpì profondamente: « Questa!... ». E in così dire mostrai agli allievi un quadretto del volto santo della sindone.

Ricordo ancora: gli occhi di tutti si appuntarono su quell'immagine; quindi uno, poi un altro, infine tutti vennero a far ressa attorno alla cattedra per vedere e sapere.

La lezione continuò seguita col più vivo interesse: il suono della campana che annunciava la fine fu accolto, una volta tanto, con disappunto.

Avevo portato con me due pubblicazioni ampliamente illustrate: Barbet, *Le cinque piaghe di Cristo*, S. E. I. — Enrie, *La Santa Sindone rivelata dalla fotografia*, S. E. I.

Offrii al loro prezzo alcune copie del « Bellardo, *La Santa Sindone di N. S. Gesù Cristo* » (« Letture Cattoliche », Marzo 1945): ne avessi avute di più!

Figura affascinante.

La visione dei segni della Passione aveva reso pensose quelle fronti adolescenti. In quel « *fiacco pasciuto di scherno* » tutti avevano ravvisato « *il Giusto che i vili han trafitto* » (Manzoni, *La Passione*).

Il suo volto infatti, anche madido di sudore e di sangue, è talmente divino che l'ingratitudine umana invano tenterebbe di assolvere sè stessa, asserendo: « Non conosco quell'uomo! »

Nel sofferente della Sindone quei cari giovani riconobbero il Redentore; quindi pensarono a sè.

> « *Al gran piacer, che quella prima vista*
> *dolcemente spirò ne l'altrui petto,*
> *alta contrizion successe, mista*
> *di timoroso e riverente affetto* ».
>
> (Tasso, *Gerusalemme Liberata*, III, 5).

Ora conclusasi la mia fugace esperienza sacerdotale in quelle scuole, riandando a quei due anni, mi riconfermo nell'idea che lezioni migliori siano state proprio quelle sulla Passione di Gesù. Gesù dolorante ha il potere di incidere profondamente sull'anima.

Ebbe ragione l'esteta inglese a dire: « È sotto questa immagine che Gesù ha affascinato e dominato l'arte, come nessuna divinità greca era riuscita a fare; gli dèi della Grecia, malgrado il bianco e il rosa delle loro membra agili, non erano in fondo ciò che sembravano essere » (WILDE).

Gesù invece è ciò che sembra; anzi, di più.

Don PIETRO CICCARELLI

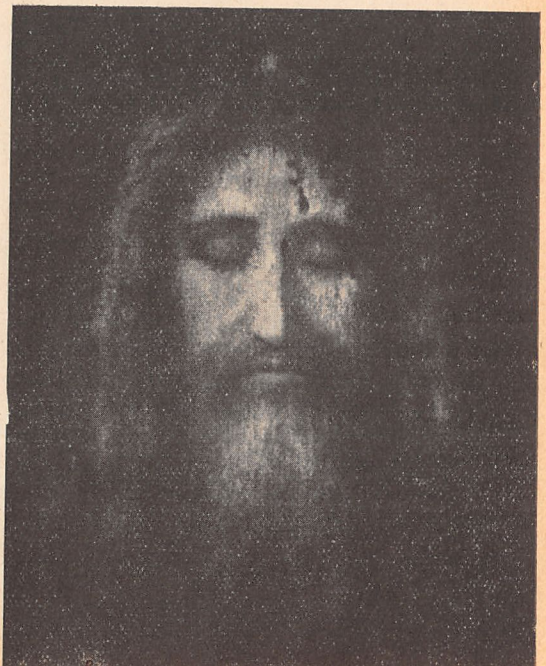
Il volto di Gesù

È un ineffabile volto umano e divino. Se lo si guarda a lungo ci si commuove, se lo si approfondisce, si rivela. La dignità della fronte, la fermezza e la gentilezza dell'arco sopracciliare, l'aristocrazia del naso, la castità della bocca, soprattutto gli occhi chiusi in una morte piena di contemplazioni superiori, fanno di questo volto la meraviglia degli Angeli e degli uomini. La sua serenità maestosa, il suo abissale raccoglimento, non lo fanno il volto di un morto, ma di un Vivente tutto preso dalla gloria dei suoi divini pensieri. Quelle palpebre abbassate danno ragione del mistero: un mondo universalmente umano e trascendentalmente divino raccolto nella conoscenza e nell'esperienza di un solo. Quello è il volto di Uno che ha provato in sè tutto il dolore del mondo, che ha misurato nel suo Cuore tutto il faticoso cammino del tempo. La goccia di sangue che gli riga la fronte ha il sapore di tutti i martìri. E nel medesimo tempo è il volto di Uno che ha contemplato e contempla formidabili verità, che nella raccolta potenza del suo austero dominio può comandare alla vita e alla morte. Su quella bocca virile e dolce, chiusa e suggellata dall'ultimo bacio di Maria, ancora fremono e vivono inaudite parole, nuove sempre, creatrici e misericordiose. Quella bocca parla indicibilmente. Tutto il Vangelo è nella macilenza bellissima di quel volto... tutta la Passione, tutte le Beatitudini. Tutto si spiega contemplando il mistero di quelle palpebre abbassate; l'Incarnazione, la Redenzione, l'Ascensione al Cielo.

È il volto di Uno che è venuto da assai lontano, dall'al di là, che attende di aprire gli occhi in un'alba non mai veduta da alcuno. È il volto di Uno che ha voluto morire, ma che sa con certezza l'ora della sua Risurrezione. È dunque un volto di attesa, senza inquietudini. Guardiamolo a lungo, con infinito amore.

È il volto della nostra FEDE!

C. P.



Per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie

CONVEGNO CATECHISTICO A ROMA.

Presso la Sacra Congregazione del Concilio si è tenuto, dal 24 al 26 giugno 1947, un importante convegno catechistico dei delegati delle varie province ecclesiastiche d'Italia. Le conclusioni di questo convegno, redatte dalla stessa Congregazione, sono state inviate agli Ecc.mi Ordinari per norma degli Uffici Catechistici diocesani.

E veramente sono sagge norme, opportuni suggerimenti per la riorganizzazione ed il potenziamento degli stessi uffici catechistici e delle varie scuole parrocchiali, elementari, medie, e superiori, allo scopo di dare all'insegnamento della Religione una dignità ed una efficacia sempre maggiore.

Noi potremo in seguito esporre e commentare coi necessari rilievi e gli opportuni sviluppi le varie parti della circolare; ora ci limitiamo a fare alcune considerazioni e proposte sui programmi.

NUOVI PROGRAMMI.

« *Riguardo ai programmi d'insegnamento il convegno fa voti che essi siano riveduti e determinati per i singoli corsi, tenendo presenti le particolari esigenze dei vari tipi di scuola* ». Dunque avremo presto programmi determinati per i singoli corsi, per le singole classi.

La circolare della Sacra Congregazione del 21 giugno 1930 stabiliva programmi globali per i vari tipi di scuola (avviamento, media, ginnasio, liceo ecc.) lasciando agli insegnanti il compito di ripartirla e distribuirla gradatamente nelle varie classi, d'accordo coi Capi dell'istituto. Ma questa pur bella libertà dell'insegnante non ha dato buoni frutti. È successo... quello che doveva succedere: nell'insegnamento e nei relativi testi si è maturata, dal 1930 ad oggi, la varietà più sconcertante. Sconcerto di insegnanti e di autori: accanto a testi, che spiegano solamente il Catechismo con qualche cenno di storia, ci sono testi per le prime classi senza una riga di Catechismo con la sola storia, testi per la quinta ginnasiale con la sola storia della chiesa... adatta per il liceo; sconcerto di scolari: spostandosi da una Scuola ad un'altra, anche dello stesso tipo alcuni sono costretti a ripetere per due o tre anni la stessa materia e ad ignorare una buona parte del programma.

Ecco perchè si è sentita la necessità di rivedere i programmi e di determinare più precisamente la materia per le singole classi e il metodo da seguirsi nei vari gradi di scuola, in modo da avere — pur nella varietà di sviluppo suggerita dalle varie circostanze di tempo e di luogo e dai vari tipi di scuola — la necessaria uniformità e gradualità. E noi ci auguriamo che l'Ufficio Catechistico della Sacra Congregazione del Concilio elabori e rediga al più presto i nuovi programmi, tenendo conto delle esperienze che vengono segnalate dagli Uffici Catechistici delle varie diocesi d'Italia.

U. C. I. I. M.
E INSEGNANTI DI RELIGIONE.

Vogliamo intanto riferire, con qualche sviluppo esplicativo, le conclusioni della Commissione centrale di Studio per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie, costituita in seno al-

l'U. C. I. I. M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi). I programmi presentati furono accolti benevolmente dalla Sacra Congregazione ed approvati, in via di esperimento, dal Vicariato di Roma.

Diamo qui uno schema unico per tutti i tipi di scuola perchè crediamo che la partizione della materia, la gradualità dello sviluppo e il metodo generale dell'insegnamento debbano essere uguali nelle scuole dello stesso grado anche se di tipo differente.

Per adeguare ai vari tipi di scuola il programma unico basta variarne il tono e l'ampiezza di sviluppo nonchè le parti complementari (richiami filosofici, artistici, didattici).

Il nostro schema è in qualche modo a sistema ciclico. Badando specialmente alla scuola classica abbiamo distinto il Corso Medio in tre gruppi: triennio inferiore, biennio intermedio, triennio superiore. In ogni gruppo si svolge tutto il programma con metodo diverso: espositivo nel triennio inferiore, storico nel biennio, critico-apologetico nel triennio superiore. Così il programma è meditato e metodicamente approfondito da quelli che compiono tutto il corso ed è almeno una volta studiato anche da quelli che interrompono gli studi dopo il corso inferiore. E vogliamo anche osservare, riguardo allo svolgimento del programma nelle singole classi, che la materia assegnata (il Dogma o la Morale o la Grazia) è parte di un tutto da cui non deve essere avulsa, che perciò s'impone all'insegnante la necessità di richiami più o meno profondi e frequenti secondo la varia preparazione degli allievi.

Ecco dunque il nostro schema di Programma.

Programma base per l'insegnamento religioso.

A) Nel TRIENNIO INFERIORE (Scuole Medie e Avviamento): Esposizione organica, semplice e chiara, della Dottrina Cattolica avvalorata dalla Storia Sacra, esposta prima sinteticamente, a grandi linee biografiche, e sviluppata poi occasionalmente negli episodi, nei personaggi e nei punti dottrinali più importanti.

1° ANNO: *Spiegazione del Credo:* Catechismo di Pio X e quadro storico-biografico del Vecchio e Nuovo Testamento: creazione, peccato originale, promessa e aspettazione del Messia (Patriarchi, Mosè, Giudici, Re, Profeti). Vita di Gesù e fondazione della Chiesa.

2° ANNO: *Spiegazione dei Comandamenti - Virtù e Vizio:* Catechismo di Pio X, con opportuni sviluppi della Storia Sacra (episodi, parabole, miracoli) per illustrare la rivelazione della legge primitiva, mosaica, cristiana. L'opera civilizzatrice della *Chiesa.*

3° ANNO: *Nozioni sulla Grazia. Spiegazione dei Sacramenti:* La preghiera. Catechismo di Pio X. Episodi, figure, parabole, miracoli che illustrano il dono e la vita soprannaturale della Grazia. Nozioni di Liturgia. I grandi santi della Chiesa.

B) Nel BIENNIO INTERMEDIO (Ginnasio, Scuola tecnica e classi corrispondenti): Esposizione storica della Dottrina Cattolica. Il Vecchio e il Nuovo Testamento:

a) come storia dell'umanità creata da Dio, elevata all'ordine soprannaturale decaduta per il peccato che, sorretta dalla Rivelazione attende il promesso Redentore, assiste alla sua opera di redenzione ed alla costituzione della sua Chiesa;

b) come storia della rivelazione patriarcale, mosaica e profetica, cristiana: Verità da credere, leggi da osservare, mezzi di santificazione e di salvezza. Letture scelte. (1)

---

(1) Non sembri troppo un biennio dedicato alla Sacra Scrittura. Leggiamo e facciamo leggere, finalmente la lettera di Dio all'umanità. Per l'Istituto magistrale, qualora non dovesse diventare pur esso quinquennale, l'esposizione storica potrebbe essere comple-

1° ANNO: *L'Antico Testamento:* Bibbia e Tradizione. Canone dei libri sacri. Libri storici, didattici, profetici del Vecchio Testamento. Valore storico e religioso. Storia dell'umanità e particolarmente del popolo eletto che attende il Messia. Soluzione delle principali difficoltà storiche e critiche. Lettura delle pagine più belle mettendo in evidenza le verità rivelate, le figure e le profezie messianiche. (2)

2° ANNO: *Il Nuovo Testamento:* Libri storici, didattici, profetici. Valore storico e religioso. La vita e l'insegnamento di Gesù. La fondazione della Chiesa. Si faccia rilevare con letture dirette come Gesù completi la rivelazione, perfezioni la legge e ci doni la vita della Grazia, dando un nuovo corso alla storia. Cenni sull'opera della Chiesa. (3)

C) Nel TRIENNIO SUPERIORE (Liceo classico e classi corrispondenti): Esposizione critica della Dottrina Cattolica in confronto con le dottrine scientifiche, filosofiche e sociali più comuni. Fondazione e sviluppo storico della Chiesa di Gesù. Apologia del Cristianesimo. Armonie di scienza e fede. (4)

1° ANNO: *Il Dogma cattolico:* Teologia naturale e teologica rivelata. Sacra Scrittura e Tradizione. Cenno sulle varie religioni in confronto con la Religione Cattolica. Esistenza di Dio. Attributi divini. Unità e Trinità di Dio. La creazione. La Redenzione. Gesù, Dio-Uomo. L'uomo nell'ordine naturale e soprannaturale. La Chiesa di Gesù. Storia della Chiesa dalle origini al Medio-Evo.

2° ANNO: *La Morale cattolica:* Morale razionale e morale cristiana. Libertà e responsabilità. La legge naturale precisata e definita nella rivelazione primitiva e mosaica, perfezionata da Cristo. La perenne attualità del Decalogo. Il perfezionamento della morale col precetto della Carità. Le leggi della Chiesa. La realizzazione dell'ideale etico della vita della Grazia. Storia della Chiesa dal Medio-Evo alla Riforma e controriforma.

3° ANNO: *La Grazia e l'ordine soprannaturale:* La vita religiosa prima e dopo Cristo. La Chiesa corpo mistico di Cristo. Mezzi della Grazia: I Sacramenti. La preghiera privata e liturgica. Liturgia della Santa Messa. Storia della Chiesa nei tempi moderni. La dottrina e l'azione sociale della Chiesa.

Lezioni conclusive (ultimo bimestre): Dio. Cristo. La Chiesa. L'esigenza della Rivelazione come integrazione della ricerca razionale. Ragione e fede. Testimonianze storiche. (Platone, Agostino, Dante, Manzoni, ecc.). La ragione canti il suo inno di riconoscenza alla fede che ha squarciato i veli naturali, dando dei vari problemi umani quella soluzione integrale di cui essa sentiva l'esigenza, ma che era impotente a raggiungere con le proprie forze.

G. M.

---

tata durante il secondo anno, nelle ore dedicate alla didattica catechistica.

(2) Dottrina rivelata:

a) Verità: Dio, la creazione, gli angeli, l'anima umana, il peccato originale, necessità del Redentore, risurrezione dei corpi, la vita futura;

b) Leggi: Legge primitiva: Adamo, Noè, Abramo, ecc. Decalogo;

c) Mezzi di salvezza: Fede in Dio e nel Messia promesso, preghiere e riti espiatori.

(3) Dottrina rivelata:

a) Verità: Mistero dell'unità e trinità di Dio, della incarnazione, la Redenzione, la remissione dei peccati, la Grazia, la Chiesa corpo mistico di Cristo;

b) Leggi: Conferma e perfezionamento del Decalogo, il duplice precetto della carità, il potere legislativo della Chiesa;

c) Mezzi di salvezza: Fede nel Messia e nella sua rivelazione, i Sacramenti, la Santa Messa.

(4) Si mantiene anche nel triennio superiore l'ordine del Catechismo di Pio X, perchè è più razionale e presta minori inconvenienti. La vita soprannaturale presuppone non solo la conoscenza della verità soprannaturale ma anche la pratica della legge soprannaturale. Seguiamo dunque l'ordine logico della trattazione: Dogma, Morale, Grazia. Ma occorre, specialmente in questo triennio, tenere sempre presente il tutto, mentre si trattano le singole parti. La Fede, la Morale, la Grazia si richiamano e si completano; non possono stare separate, non debbono perciò essere trattate separatamente ma solo distintamente.

Anche la storia della Chiesa sta bene in questo biennio superiore, accanto alla storia civile corrispondente di cui è necessaria più che opportuna integrazione.

La storia nella Bibbia

(Per una lezione alle classi superiori).

La Bibbia, come si sa, è un mirabile libro di storia, anzi è il piú antico e il piú autorevole.

Narra le vicende del popolo ebreo in particolare, ma in sintesi abbraccia a grandi linee tutta la storia dell'umanità, dalla creazione del primo uomo all'esultanza trionfale degli eletti nell'ultimo giorno.

È perciò interessante studiare come la storia vi sia concepita, ricavare i criteri coi quali è scritta, stabilire quali ne sono i grandi attori.

Come è concepita.

È essenzialmente *storia dei rapporti degli uomini con Dio*. Se gli uomini obbediscono ai precetti di Lui, se lo amano debitamente sono benedetti e le armi vittoriose assicurano una florida pace, se, al contrario, si ribellano, ecco le sconfitte, la schiavitú, la miseria, la morte. Ci riferiamo qui in modo speciale all'Antico Testamento, ove il benessere materiale era il premio immediato della virtú.

Cosicché i grandi uomini della Bibbia, siano essi Patriarchi o Re, siano comunque capi di genti, assicurano con la loro giustizia le benedizioni di Dio ai loro soggetti; se invece sono empi con loro trascinano nella rovina anche il popolo. Sui capi di moltitudini incombe dunque una grave responsabilità. Per la santità dei Patriarchi, di Mosè, di Davide gli Israeliti da tribú pastorale assurgono alla stabilità e alla dignità di nazione. L'empietà di Salomone invece prepara lo scisma e i cattivi re dopo di lui sono causa di stragi e di schiavitú. Basti l'esempio di Sedecia per i cui peccati Giuda è deportato a Babilonia.

L'amor patrio e l'eroismo sono altamente lodati e benedetti nella Bibbia, ma devono prendere vigore dalla fiducia umile in Dio Salvatore del popolo, così che, ad esempio, nelle mirabili pagine dei Maccabei l'alleanza di Giuda coi Romani, atto di grave diffidenza verso Dio, prepara per gli Ebrei la servitú a Roma.

Da queste brevi osservazioni si può ricavare la conseguenza universale. Anche ora esistono fra le Nazioni e Dio i medesimi rapporti. Anzi per la rivelazione Messianica, essi sono moralmente definiti. Come allora, piú di allora; risuona la voce dei Profeti. Il Papa e i Santi insegnano e ammoniscono.

Sono: *Dio*, gli *Spiriti*, gli *uomini*. Questi si muovono nella libertà della loro natura, ma Dio, pur rispettando questa libertà, li conduce secondo un provvidenziale disegno di salvezza.

Esecutori del piano divino sono gli Angeli a cui sono affidati popoli e individui, avversatori di questo piano sono i demoni. Angeli e demoni si schierano in campo con gli uomini che lottano per opposti ideali.

Nel Genesi, nel libro di Daniele, nelle pagine escatologiche del Vangelo e dell'Apocalisse è evidente l'opera degli Spiriti nella Storia.

Si può dire anzi che l'Apocalisse sia l'epopea degli Angeli. E gli uomini partecipano liberamente al grande conflitto tra il bene e il male combattuto dagli spiriti che si disputano le anime.

Così in tutti i tempi, perché la Bibbia è la Storia di tutta la Storia.

Talora gli Angeli intervengono svelatamente e si fanno protagonisti immediati (*Gen.*, XIX, XX), (*Es.*, XII), (*IV Re*, XIX, 35, 36), (*II Macc.*, III, 24-40).

Al di sopra di tutto però sta Iddio che adopera Angeli e uomini ai fini della sua lungimirante Provvidenza. Anche Dio talora interviene sensibilmente, specie nell'Antico Testamento. Parla ai Profeti, elegge e depone i Re, suscita i nemici contro il popolo prevaricatore, lo salva prodigiosamente se è pentito.

Egli domina gli avvenimenti, Egli solo conosce il profondo perché delle cose. Stolto e temerario è colui che pretende investigarne il mistero (*Giobbe*, XXXVIII, 17).

IL CENTRO DELLA STORIA.

È *Gesù Cristo*. Tutto l'Antico Testamento lo prepara, tutte le vicende umane fino alla fine del mondo, da Lui prendono lode o condanna. Convalida con la Sua Divina autorità l'Antico Testamento non solo nella sua parte sapienziale e profetica, ma anche nel suo aspetto storico.

Nelle sue profezie egli presenta ai discepoli in sintesi tutta la teologia della storia dei nuovi tempi, teologia sviluppata nell'Apocalisse, definita da Sant'Agostino come lotta incessante fra il bene e il male, fra la città di Dio (la Chiesa) e la città di satana (il mondo).

Da Gesù in poi la storia del mondo si identifica con la storia della Chiesa. Incomincia con gli Atti degli Apostoli, termina con l'ultima pagina dell'Apocalisse.

L'ULTIMO ATTO DELLA STORIA.

Lo presentano i capi XIX, XX, XXI, XXII dell'Apocalisse che è specialmente la storia degli ultimi tempi.

In grandiose visioni è mostrato il castigo dei malvagi, mentre in alto, nella celeste città gli eletti godono eternamente Dio. Dunque *il definitivo trionfo del bene* costituirà l'ultimo atto di questo gigantesco dramma di cui ciascun uomo è libero attore.

CATERINA PESCI.

RITORNO A DIO.

Il « *Messaggero* » pubblica una lettera londinese di Angelo Crespi: « Dio ritorna »:

« Concluderò, — egli dice, — ricordando che è nel 1944 che il Parlamento quasi all'unanimità, ha votato una clausola della nuova legge scolastica in virtú della quale ogni giorno di scuola deve incominciare con un atto di culto che di solito consiste nella lettura di un brano biblico, in una preghiera o nel canto di un inno. Al di sotto delle eventuali controversie teologiche, dentro e fuori di tutte le Confessioni, c'è perfino negli atei e negli agnostici una diffusa e penetrante religiosità ». È detto che « la Bibbia è meravigliosa espressione dell'esperienza del sublime », dichiara: « ebbene io oso affermare che fino a quando in Inghilterra si apprezzerà questo monumento di poesia, l'Inghilterra non diventerà mai razionalista, agnostica o atea, come tanti paesi del continente ».

La quale iattura — che contraddistingue di sé stesse aberrazioni nazionalistiche e razzistiche, il culto della violenza risorgente persino nelle rinate democrazie — è dovuta a quel pregiudizio laicistico che dalla separazione dei poteri, insegnato dalla dottrina Cattolica ed attuata soltanto nei paesi cattolici, sale razionaleggiando sino all'agnosticismo ed ateismo di Stato, che poi ridiscende in tutto il costume pubblico e privato mediante il bando della Religione — sia pur considerata come meravigliosa esperienza del sublime e monumento di poesia — dalla scuola e dalla vita politica.

Tutto questo in nome della libertà, della democrazia, del dogma laicistico che ne è l'unità di misura.

IL DECALOGO DELLE MASSE.

L'esecutivo di *Komsomol*, unica organizzazione permessa dai comunisti in Russia, ha pubblicato un decalogo per le masse il cui titolo significativo è: « I dieci comandamenti del comunismo ». Esso è così concepito:

1) Non dimenticare mai che *il clero è il peggior nemico dello stato comunista.*

2) Devi tentare di convertire al comunismo il tuo amico. Devi pensare che Stalin che ha dato un orientamento al popolo russo, non è piú soltanto il capo dell'ateismo russo, ma di quello di tutto il mondo.

3) Devi consigliare i tuoi amici di *evitare i preti.*

4) Devi guardarti dalle spie e denuciare i sabotatori.

5) Devi *distribuire scritti atei fra il popolo.*

6) Un buon comunista deve essere un buon ateo militante. Egli deve conoscere le sue armi ed essere addestrato nella scienza di guerra.

7) Devi lottare ovunque tu possa, contro gli elementi religiosi ed impedire che essi acquistino la fiducia dei tuoi compagni.

8) Un buon ateo deve essere anche un buon agente di polizia. È compito di ogni ateo proteggere la sicurezza dello Stato.

9) Devi sostenere il movimento ateo anche con somme di denaro che sono particolarmente necessarie per la nostra propaganda segreta all'estero.

10) Se tu non sei un ateo convinto non sei un buon comunista ed un fedele cittadino dell'Unione Sovietica. *L'ateismo è strettamente legato al comunismo. Questi due ideali sono alla base della Potenza Sovietica.* (Da *L'ora dell'azione*, 15 - XI - '47)

BENEFICA FEDE AI TRIONFI AVVEZZA.

« Il processo di Verona, culminò con la fucilazione dei gerarchi fascisti Emilio De Bono, Galeazzo Ciano e Giovanni Marinelli — avvenuta alle ore 9,25 dell'11 gennaio al forte Procolo a due miglia dalla città di Verona.

« Verso le ore 22 della vigilia tutti cinque i condannati avevano già fatta la con-

fessione sacramentale e ciascuno, nella sua cella, ricevette la Santa Comunione per viatico.

« Il primo a chiedere i sacramenti fu il conte Ciano, che, ritto sulla soglia, sorvegliato a vista dalle SS, appena vide passare per il corridoio Monsignor Chiot, disse: « Voglio morire nella fede cattolica, apostolica, romana ».

« La notte passò in conversazione di fede, alternata da ricordi familiari e meditazioni sulla morte vicina e sull'immortalità dell'anima. Nessuna discussione politica, nessuna parola di recriminazione o di odio.

« La cella del Maresciallo De Bono era il centro ove sostavano i compagni di sventura, sempre là raccolti tra brevi ritorni alle loro celle.

« Talvolta alla conversazione partecipavano tutti. Il Fedone di Socrate, nelle sue mirabili intuizioni sulla immortalità dello spirito dichiarava le sue ombre nella luce piena del Vangelo: « Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se morto, vive ».

« Verso mattino, al suono dell'Ave Maria, il vecchio maresciallo, De Bono, scattando in piedi con gesto militare, disse: « Su, ragazzi, diamo l'ultimo saluto alla Madonna che speriamo veder presto in cielo ».

« Monsignor Chiot recitò con loro l'*Angelus*. Queste teste chine si alzarono più serene. Disse Ciano: « Siamo ormai pronti a tutto ».

« Alle 8 il Tribunale venne ad annunciare che la domanda di grazia era stata respinta.

« Si formò nel corridoio il mesto corteo.

« Nell'uscire dalle carceri, i cinque ringraziarono il direttore e il personale per la bontà intelligente con cui assolsero il penoso incarico di carcerieri; salirono tra le guardie nel furgone.

« Smontati al forte Procolo, entrarono nell'affossato avviandosi lentamente verso le sedie preparate per l'esecuzione. Passando da uno all'altro, il cappellano ricevette le ultime confidenze, baciò ad uno ad uno, sulla fronte, i condannati e impartì loro la Benedizione Papale.

« Ciano disse: « *Muoio senza rancori con nessuno; dica ai miei figli che bisogna amare* ».

« Alle 9,20 una scarica, e sui cinque passò la morte. Monsignor Chiot dette a ciascuno, sulla fronte, l'Estrema Unzione, coperò a ricomporre nei feretri le salme, mise nelle mani di ciascuno la Corona e il Crocifisso, gettò su ogni salma un mazzo di mammole e le seguí al cimitero ».

GYMNASIUM

RIVISTA DIDATTICO-LETTERARIA PER GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE

Direttori: GIAN LUIGI ZURETTI e VINCENZO SINISTRERO
S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - TORINO

● *Rivista bimensile in 24 pagine nei mesi scolastici e mensile in 16 pagine durante le vacanze estive. Utile agli insegnanti, necessaria agli auto-didatti e ai giovani bisognosi di ripetizioni senza il ripetitore. Consta di tre parti.* ● **Nella prima parte** *di* **Cultura varia** *si leggono tre o quattro articoli su qualsiasi argomento interessi un insegnante: letteratura, storia, geografia, linguistica, filosofia, didattica, arte, ecc. Si esclude solo la politica.* ● **Con la seconda parte** *delle* **Esercitazioni scolastiche,** *la più pratica e la più apprezzata,* **Gymnasium** *intende risparmiare tempo agli Insegnanti molto occupati, offrendo loro, con graduazione scolastica:* **Temi italiani** *da svolgere e svolti;* **Temi latini** *(dal latino e dall'italiano).* **Temi dal greco; Temi francesi, inglesi e tedeschi.** *Tutti questi temi linguistici, preparati da esperti Insegnanti, dànno il testo con la sua traduzione a fronte.* ● **Nella terza parte, Vita della Scuola,** *la Rivista pubblica decreti e circolari ministeriali; soluzione dei più svariati quesiti scolastici (stipendio, tasse, programmi, salti di classi, età per esami, ecc.); notizie scolastiche dall'Italia e dall'estero; recensioni e segnalazioni di libri.*

● **L'abbonamento annuo da ottobre (1. numero) a settembre (19. e ultimo numero) è fissato per l'Italia in L. 600 e per l'estero in L. 800; un numero di pag. 24 L. 50.**

● **L'abbonamento ci può fare in ogn mese, con diritto ai numeri arretrati.**

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Febbraio 1948.

OLTRE SESSANTA



PER ILLUSTRARE il brano evangelico di ogni festa dell'anno liturgico. 25-30 fotogrammi ognuna. Revisore ufficiale dell'opera è il dott. **Giacomo Mezzacasa**, ordinario di Sacra Scrittura al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino.

CERTO, Isaia stesso resterebbe muto, e muto il pennello del Sanzio, qualora pretendessero di svelare tutta l'infinita verità che fermenta fra riga e riga del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Ma urge buttar tutte le reti in mare per la gran pesca a cui è assomigliato il Regno dei Cieli.

La LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

tenta l'argomento, fiduciosa nella bontà dello scopo: mettervi negli occhi Gesù vivo, mettervelo a fianco nella vita.

Serie «M» VANGELI FESTIVI

Filmine già pubblicate:

M - 1. Gesù Adolescente Quadri 43
Domenica nell'Ottava dell'Epifania

M - 2. L'ultimo dei giorni Quadri 31
Ultima Domenica dopo Pentecoste

M - 3. L'Araldo del Messia Quadri 33
Quarta Domenica di Avvento

M - Il Profeta del fuoco Quadri 31
Terza Domenica di Avvento

M - 5. Natale Quadri 29
25 Dicembre

M - 6. L'uomo più grande Quadri 33
Seconda Domenica di Avvento

M - 7. Gerusalemme punita Quadri 36
Prima Domenica di Avvento

M - 8. Gesù tentato Quadri 34
Prima Domenica di Quaresima

Prossime:

M - 9. Alle nozze di Cana
Seconda Domenica dopo l'Epifania

M - 10. Profanatori
Nona Domenica dopo Pentecoste

M - 11. Tempesta
Quarta Domenica dopo l'Epifania

☆ *Formato cinematografico L. 7 al quadro.*

È l'ora dell'azione... (PIO XII)

A CHI IL VOTO?

Opuscoletto di 32 pagine, chiarissimo, sostanzioso, battagliero. Bisogna diffonderlo dovunque. Caduno L. 15.

NON DARÒ IL VOTO...

Volantino di palpitante attualità. In poche parole riassume le posizioni e indica la rotta. Al cento L. 100.

Sconti speciali agli A. D. C. *per ordinazioni superiori a 500 copie*

NOVITÀ



Art. N. 1. - DIRITTO
(con rovescio liscio)

Per allievi di **licei, scuole medie, parrocchie, oratori, istituti** educativi maschili e femminili presentiamo

MEDAGLIE
PER PREMIAZIONI CATECHISTICHE

Creazione della
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA



Art. N. 3.
DIRITTO

ASSOLUTA NOVITÀ

Smalti - Figure - Simboli Catechistici ne caratterizzano la pregevole realizzazione: Arte - Buon Gusto - Distinzione! Ogni medaglia è in sè stessa un ricco premio.



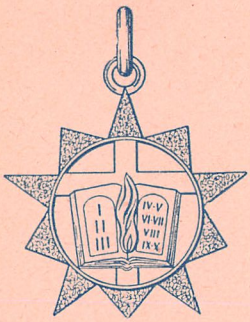
Art. N. 2.
DIRITTO

Art. N. 1. - GRAN CROCE, per le decorazioni catechistiche di maggiore distinzione: in similoro dorato fino, con smalto azzurro al centro e smalti bianchi sulla croce. Rovescio liscio, per cifre e motivazioni, dietro ordinazione.
L. 220 la Croce; L. 20 per ogni parola incisa sul rovescio.



Art. N. 4.
DIRITTO

Art. N. 2. - STELLA AL MERITO, gran premio: in similoro, con smalto azzurro al centro. Sul rovescio artistico simbolo catechistico.
Dorate L. 220; Argentate L. 200; Bronzate L. 180



Art. N. 2.
ROVESCIO

Art. N. 3. - MEDAGLIA DI GESÙ ADOLESCENTE: sul diritto la figura di Gesù, e sul rovescio artistica cartella per dediche, motivazioni.
Dorate L. 140; Argentate L. 110; Bronzate L. 90

Art. N. 4. - MEDAGLIA SIMBOLICA: Bel simbolo catechistico sul dritto e cartella, come sopra, sul rovescio.
Dorate L. 140; Argentate L. 110; Bronzate L. 90



ROVESCIO
degli Art. 3 e 4.